

6 DOMENICA DI PASQUA

Antifona d'Ingresso

Con voce di giubilo date il grande annunzio,
fatelo giungere ai confini del mondo:
il Signore ha liberato il suo popolo. Alleluia.

Colletta

Dio onnipotente, fa' che viviamo con rinnovato impegno questi giorni di letizia in onore del Cristo risorto, per testimoniare nelle opere il memoriale della Pasqua che celebriamo nella fede. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora in quanti ascoltano la tua parola e la mettono in pratica, manda il tuo Spirito, perché richiami al nostro cuore tutto quello che il Cristo ha fatto e insegnato e ci renda capaci di testimoniarlo con le parole e con le opere. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

(At 15, 1-2. 22-29)

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: "Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati". Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: "Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agl'idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!".

Salmo 66 (67)

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.

Seconda Lettura

(Ap 21, 10-14. 22-23)

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo.

L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserva la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia.

Vangelo

(Gv 14, 23-29)

Dal vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate".

Sulle Offerte

Accogli Signore, l'offerta del nostro sacrificio, perché, rinnovati nello Spirito, possiamo rispondere sempre meglio all'opera della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Dopo la Comunione

Dio grande e misericordioso, che nel Signore risorto riporti l'umanità alla speranza eterna, accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale con la forza di questo sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Lo Spirito, memoria dell'Amore



Il Vangelo di questa sesta domenica di Pasqua ci proietta decisamente verso il dono dello Spirito, pienezza di quell'Amore che ha trasformato la morte in vita per sempre.

Siamo con i dodici nel Cenacolo, alla vigilia della passione del Signore e ci lasciamo condurre da queste Parole dette da Lui ai suoi prima che tutto accadesse, Parole dense di futuro, Parole impossibili da comprendere fuori dall'ottica dell'Amore.

“Se uno mi ama osserverà la mia Parola”. In realtà, il verbo che l'evangelista usa in questo versetto non è il verbo **“osservare”**, ma **“conservare”**: **“se uno mi ama conserverà la mia Parola”**. E' lo stesso verbo che troviamo sempre nel Vangelo di Giovanni, al capitolo 12, quando a Betania, in casa di Marta, Maria e Lazzaro, il Signore stesso interviene in difesa di Maria che ha rotto il vasetto di alabastro e versato il profumo sui piedi di Gesù. Proprio questo gesto di **“spreco”** Gesù lo chiama **“conservare”**: **“lasciala fare - dice a Giuda - perché lo conservi per la mia sepoltura”**.

Come si può conservare ciò che è stato versato? Eppure, se ci pensiamo, è proprio questa la vera e unica logica dell'Amore: quando si ama, si conserva solo ciò che si dà. Ecco allora che anche la Parola di oggi acquista luce: **“se uno mi ama conserverà la mia Parola”**, un conservare che non è ritenere chiuso in sé, ma lasciare che il profumo di questa Parola si espanda, si diffonda e racconti l'Amore che si dona. E questo **“conservare”** diventa dimora stabile del Padre in noi: **“noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”**.

Di Maria di Nazareth l'evangelista Luca dice che **“conservava tutte le Parole mettendole insieme nel suo cuore”**. E' lei che ci insegna cosa sia conservare la sua Parola e ci mostra come questa Parola

faccia di noi la **“dimora di Dio”**, una dimora che la seconda lettura di oggi descrive con accuratezza nella visione della Gerusalemme celeste:

“Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte ... Le mura della città poggiano su dodici basamenti ... In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio.”

E' questo ciò che fa di noi la Parola **“conservata”**: ci trasforma, rende stabile ciò che vacillava, fa risplendere ciò che era oscuro e tenebroso, impreziosisce ciò che era povero e senza valore e ci pone in quell'unica relazione con **“il Signore Dio l'onnipotente e l'Agnello”** che dà senso e direzione a ciò che siamo, che siamo stati e che saremo.

E questo perché, ed è ancora il Vangelo a mostrarcelo, **“il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderò, Lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà ciò che vi ho detto”**. Lo Spirito insegna e ricorda, non permette che si offuschi la memoria dell'Amore e ne svela il senso profondo. E questa memoria di Colui che **“mi ha amato e ha dato se stesso per me”** è tutta la nostra pace, è la certezza incrollabile che rassicura il nostro cuore e che proietta la nostra vita verso il futuro, senza la paura che esso ci invada e prenda ciò che noi non gli abbiamo dato.

Ad un Amore così, non si può non consegnare tutto il futuro nella certezza che **“... né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.”** (Rom 8, 38 -39)

Lo Spirito ci ricorda che il Signore ce lo ha promesso: **“io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”**.